

LE DOMANDE DELLA FARMACIA, LE RISPOSTE DELLA POLITICA

proposte, idee, progetti a confronto per la nuova legislatura

Roma, 6 febbraio 2013

Relazione di Annarosa Racca, Presidente Federfarma

Ringrazio voi cari Colleghi titolari di farmacia che oggi siete arrivati a Roma così numerosi da tutta Italia per ascoltare i politici e conoscere il loro punto di vista sulla farmacia. Sono contenta che siamo così in tanti.

Ringrazio i politici di tutti gli schieramenti che hanno accolto il nostro invito a partecipare a questo momento di confronto sulla farmacia italiana.

Hanno risposto al nostro invito tutte le principali forze politiche al massimo livello e questo ci fa piacere perché dimostra da parte loro attenzione nei confronti della farmacia.

Il fatto che oggi siamo così tanti dimostra quanto tutti noi abbiamo a cuore la nostra professione, ma anche quanta preoccupazione ci sia all'interno della nostra categoria.

Oggi per noi è una giornata importante. E' l'incontro con chi guiderà nei prossimi anni il Paese. Sarà una guida impegnativa, ma si riuscirà a vincere questa sfida se si riuscirà a raggiungere nuova stabilità, senza privare il cittadino della sua primaria ricchezza: il livello di assistenza e benessere fin qui garantito.

Noi vorremmo essere al fianco di coloro che assumeranno questo complicato compito, perché siamo una parte insostituibile dell'architettura sociale del nostro Paese e, come tali, siamo pronti a dare il nostro contributo per ricostruirlo, anche assumendo nuovi compiti.

1. L'attuale quadro.

E' un impegno che riteniamo doveroso, ma deve essere preceduto da una prima intesa ferma e chiara: dobbiamo essere finalmente assolti dall'ingiusta e insopportabile accusa di essere un freno allo sviluppo, dall'accusa di essere una voce passiva del bilancio economico del Paese e come tale da riconvertire.

Qualcuno vorrebbe ridurci a semplice voce di costo nel bilancio della sanità; considerarci solo una passività da ridurre al costo più basso possibile.

Altri ancora vorrebbero semplicemente abbandonarci al mercato, alle logiche del commercio, dove sappiamo bene chi vince e chi perde. Noi saremmo certamente perdenti, ma il primo a pagare sarebbe il cittadino.

Non vi è nulla di più sbagliato.

Noi vorremmo finalmente uscire da questo processo e meritiamo di uscirne con un'assoluzione piena, perché la farmacia ha una funzione socio-sanitaria, assicura la presenza di un professionista della salute H24 e lo fa in tutti gli ottomila comuni d'Italia, ripeto in tutti gli ottomila comuni d'Italia.

Noi siamo un comparto di più di 80.000 persone, alle quali si aggiunge un indotto non indifferente, di società della distribuzione intermedia, di società di servizi, di consulenti

vari, di addetti alla logistica. L'intero complesso costituisce una delle più grandi aziende italiane, ma attenzione..... non si tratta di vendita al dettaglio di prodotti di consumo. La nostra è una grande azienda che si occupa della salute del cittadino .

Diversi sondaggi (Censis, ISPO, CFMT) confermano che i cittadini vogliono continuare a godere di questa presenza e, quindi, lo dovrebbero volere anche i politici.

Non si pensi più, quindi, a smembrare la farmacia, a indebolirla portandone fuori dei pezzi, a proseguire sulla strada delle riforme rabberciate e affidate all'improvvisazione dei decreti legge blindati.

Questo è il momento in cui gli italiani devono sapere se si vuole una farmacia radicata e presente su tutto il territorio, oppure se si faranno nuove scelte che porteranno alla concentrazione del servizio, nelle catene e nei centri commerciali.

Lo dobbiamo sapere perché alcune scelte sono incompatibili fra loro: portare i farmaci fuori dalla farmacia non può coesistere a lungo con il mantenimento della capillarità del servizio farmaceutico. E' necessario sapere: vogliamo la farmacia negli ottomila comuni d'Italia o la farmacia delle catene? E la risposta deve essere ferma e chiara.

2. Lo stato delle cose per l'assistenza farmaceutica.

La spesa farmaceutica convenzionata, l'unica che interessa i farmaci erogati attraverso la farmacia, si sta riducendo progressivamente. Nel 2013 si attesterà ad una quota poco sopra l'11% dell'intera spesa sanitaria.

Eppure la farmacia continua ad essere nel mirino, con sconti ed extra-sconti al SSN, tanto da portare il margine della farmacia a non poter coprire ormai neppure i costi di gestione.

Tutto il resto della spesa farmaceutica va in quel buco nero e sempre più profondo della spesa diretta, quella consegnata ai cittadini direttamente dagli ospedali e dalle strutture sanitarie. Buco nero perché non vi è un'efficace tracciabilità del farmaco, sempre più profondo perché cresce a colpi di 2-3 miliardi l'anno.

Un patto per l'assistenza farmaceutica a tutela del cittadino.

Molte sono le domande per le quali la farmacia e il cittadino avrebbero necessità di risposte sicure dalla politica.

Oggi più che mai c'è bisogno di certezze:

- Certezze per quanto riguarda la possibilità che il farmacista continui ad essere un professionista autonomo nella gestione della salute del cittadino e non dover dipendere dai capitali che potrebbero entrare nella sua farmacia;
- Certezze per ciò che concerne la presenza della farmacia diffusa sul territorio; la farmacia deve continuare a presidiare il territorio con regole certe o si permetterà che vada dove vuole e lasci così le periferie senza servizio?
- Certezze sulla possibilità che tutte le farmacie possano continuare ad erogare un servizio di qualità, con la loro presenza, con la gamma dell'offerta, con i servizi e la consulenza professionale; perché, venendo meno la redditività del farmaco erogato in regime SSN, se le si toglie anche la fascia C mancherebbero le risorse indispensabili al mantenimento di quel livello di servizio;
- Certezze per la riforma della remunerazione di cui parlerò più avanti e per il rinnovo delle Convenzioni che attendiamo da 15 anni; molte cose sono cambiate in tutto questo tempo e molte cose si possono migliorare proprio al tavolo del rinnovo della Convenzione, sempre che vi sia un approccio costruttivo e non ulteriormente destabilizzante.

Le domande, quindi, sono molteplici, ma le potremmo riunire in un'unica richiesta:

stipulare un patto per la prossima legislatura.

Noi crediamo che oggi sia il momento di siglare un vero patto per l'assistenza farmaceutica, tra farmacie e chi governerà il Paese.

Un patto che veda al centro il cittadino con i suoi bisogni, perché possa continuare a godere del benessere fino ad ora raggiunto.

Un patto che abbia l'obiettivo di ristabilire un nuovo equilibrio del sistema con il contributo di tutti i soggetti coinvolti.

3. Cosa può fare la farmacia.

Per spiegare cosa può fare la farmacia userò 3 parole chiave:

Sicurezza, Economia, Assistenza.

SICUREZZA.

Le farmacie con la propria organizzazione in rete assicurano quotidianamente la presenza del farmaco in ogni angolo del Paese, garantiscono un sistema di vigilanza contro la contraffazione, permettono un sistema di monitoraggio dei consumi, permettono un efficace e pronto sistema di farmacovigilanza, ma possono fare molto di più.

La rete è già in connessione con le strutture e in questo modo può fornire, ad esempio, tramite un fascicolo sanitario elettronico, una serie importante di informazioni, per migliorare l'attenzione al paziente nei suoi consumi di farmaci, nelle eventuali interazioni dei farmaci di automedicazione o degli integratori dietetici con le terapie in atto, nel raccogliere e riportare dati di misurazioni rilevate sullo stesso paziente (pressione arteriosa, glicemia, Indice di massa corporea, etc).

ECONOMIA.

Parliamo di nuovi progetti che sfruttano la professionalità della farmacia.

Le farmacie possono favorire l'utilizzo razionale delle risorse generando risparmio in termini di appropriatezza d'uso dei medicinali e di aderenza alle terapie con un miglioramento della qualità di vita dei pazienti in cura. Sperimentazioni condotte in altri Paesi documentano risparmi che possono raggiungere anche il 50% del costo dei farmaci.

Parliamo di nuova remunerazione.

Ci sono due leggi disattese:

- la prima è del governo Berlusconi e risale al 2010, dopo l'avvento dell'extra-sconto dell'1,82% a favore del SSN;
- la seconda è del governo Monti e ricordo che l'abbiamo ottenuta scendendo nelle piazze con la protesta, dopo che con l'ennesimo extra-sconto si sono portati via ancora soldi dalle tasche dei farmacisti.

Il significato delle due leggi è chiarissimo: stabilizzazione economica di un sistema che sta rischiando di saltare.

Per questa nuova remunerazione abbiamo lavorato con serietà, efficienza e correttezza, non senza difficoltà, per giungere all'accordo con l'AIFA il 16 ottobre scorso.

Possiamo ripartire da lì per ricercare anche soluzioni di mediazione, ma senza stravolgere il principale obiettivo di stabilizzazione e di sostenibilità.

Non è tutto.

Perché creare un costoso sistema parallelo di distribuzione del farmaco attraverso distretti e ospedali quando ci sono già le farmacie?

Perché il produttore cede un farmaco alla farmacia ad un prezzo anche doppio rispetto a quello praticato alle strutture pubbliche?

Come può competere la farmacia con questo doppio mercato?

Noi abbiamo un progetto per fare spendere meno il SSN, vorremmo spiegarlo e siamo certi che interessi; bisogna solo che ci offrano la possibilità di illustrarlo e discuterlo.

Noi abbiamo delle idee e delle proposte, vorremmo solo che qualcuno ci stia ad ascoltare con la pazienza e la voglia di capire.

ASSISTENZA.

Il cittadino sa bene che la farmacia non è solo farmaco, ma è il primo presidio sanitario cui si rivolge per ogni necessità che riguardi la salute. L'espressione massima di questa funzione è il servizio di guardia farmaceutica notturna e festiva. Ogni notte 3.000 farmacie hanno la croce accesa.

E' un servizio a costo zero per lo Stato e che va al di là della fornitura di farmaci urgenti. Infatti la guardia farmaceutica è così un primo filtro delle necessità del cittadino, che spesso si traduce in minori accessi alle strutture sanitarie di prima assistenza (guardia medica e pronto soccorso) e, con questo, produce un risparmio per il sistema.

Noi continueremo a farlo, Chiediamo solo di poter contare ancora sulle nostre risorse; di non essere indeboliti da continue sottrazioni di margini o peggio dalla sottrazione di attività vitali per il nostro settore; mi riferisco al rischio di ridurci alla dispensazione dei soli farmaci generici, perché continua a crescere la distribuzione diretta o al rischio che la fascia C si venda in ogni luogo, tabaccaio, benzinaio, fruttivendolo, basta che ci sia un farmacista.

Assistenza è anche la farmacia dei servizi. Il D.Lvo 153/2009 ha sancito la possibilità di sviluppo della farmacia verso nuove attività. Ne sono seguiti decreti attuativi, ma di fatto il progetto resta in attesa di regole essenziali per il suo concreto sviluppo nell'ottica di servizi convenzionati con il SSN. Anche in questo caso le farmacie possono offrire motivo di minor costo al SSN a fronte di una maggior presenza di servizio sul territorio.

4. Che risposte ci attendiamo dalla politica.

Come la politica può onorare questo patto? Userò tre parole chiave:

Programmazione, Sviluppo e Concertazione.

PROGRAMMAZIONE.

Le 18.000 aziende farmacia, che diventeranno presto 22.000, devono poter contare su regole certe e stabili per essere in grado di **programmare** gli investimenti e avviare così il rilancio e la crescita delle proprie attività e, con queste, dare il proprio contributo alla ricostruzione economica del Paese.

Non chiediamo di tornare indietro rispetto alle riforme fin qui avviate, anche se con queste riforme si è finalmente dimostrato che non eravamo noi gli untori, non eravamo noi la causa dei grandi mali del Paese: bisogna guardare altrove, sia per quanto riguarda le vere liberalizzazioni sia per ciò che concerne le responsabilità morali della grave crisi economica in cui versa il Paese.

E' arrivato per noi il momento di essere lasciati in pace a svolgere la nostra professione, di non dover subire altre aggressioni. Anzi, sarebbe il momento di pensare ad una riorganizzazione legislativa, che coordini i precedenti interventi estemporanei, a volte in conflitto tra loro, per porre il servizio in equilibrio e con prospettive certe per alcuni principi, come: il mantenimento del presidio territoriale con la localizzazione in pianta organica della farmacia; il rispetto dell'autonomia professionale, la tutela della ruralità come forma di garanzia per i cittadini che non godono delle strutture sanitarie di prossimità.

SVILUPPO DELLA RETE.

Voglio essere molto chiara, perché il concetto resti a futura memoria: la tutela della rete non la si ottiene affidando parti della farmacia alla GDO; in questo modo avrete le farmacie chiuse esattamente come oggi ci sono sotto gli occhi di tutti le strade dalle serrande chiuse.

Ci vuole invece una politica di attenzione pensando alla farmacia come un PRESIDIO, sempre pronto ad offrire risposte alla domanda di salute: la nostra salute, quella dei nostri figli e dei nostri cari.

Ci vuole una politica che si preoccupi dell' "intreccio" della rete delle farmacie con la rete dei medici. La concentrazione dell'una o dell'altra crea inevitabilmente vuoti di servizio, quindi, invece di incoraggiare forme di accentramento, bisogna promuovere l'interconnessione tra i vari punti erogativi attraverso le nuove tecnologie, pensando in modo nuovo, in termini di pool di erogatori in rete.

CONCERTAZIONE.

La concertazione, così drammaticamente mancata in quest'ultimo periodo, è indispensabile per condurre in porto le riforme corrette e migliori sotto ogni profilo. La concertazione non deve essere intesa come negoziazione, ma come confronto con gli operatori che vivono sul territorio i problemi e possono quindi offrire importanti contributi alla comprensione dei fenomeni e all'esposizione di soluzioni, per poi permettere alla politica di adottare scelte in modo più consapevole; si fosse adottato questo metodo in questi ultimi mesi, quanti errori in meno si sarebbero compiuti...

E' attorno al concetto di "Concertazione" che vorremmo si aprisse la nuova fase del Servizio Farmaceutico in tutti i suoi capitoli ancora aperti.

E' attorno al concetto di "Concertazione" che, crediamo, l'intero Paese attenda l'avvio della fase della ricostruzione.

Conclusione

Cari Politici, credo di poter interpretare il pensiero dei miei numerosi colleghi qui presenti e di tutti i colleghi non hanno potuto essere con noi oggi nell'affermare che siamo stanchi:

- stanchi perché quando si tratta di liberalizzazioni si interviene sempre sulla farmacia;

- stanchi perché quando c'è da tagliare la spesa pubblica si interviene sempre sulla farmacia.

Noi siamo pronti a rimboccarci le maniche, a reinvestire nelle nostre aziende, a far riprendere l'occupazione.

Il patto che proponiamo è volto alla ripresa, senza penalizzazioni al servizio per il cittadino, senza privarlo del livello di benessere fino ad ora garantito, anzi, ne proponiamo un miglioramento.

Noi saremo insieme a coloro che vorranno sottoscrivere questo patto e lo faremo con la nostra voglia di tornare con entusiasmo a gestire le nostre aziende e con l'orgoglio di svolgere la nostra bella professione, vicini come siamo sempre stati ai bisogni dei cittadini.